

# LA ROCCIA

Il giornale diocesano di Acerra

Anno XX n. 01 - Gennaio 2019  
laroccia@diocesiacerra.it - www.diocesiacerra.it

«Perché mandate i vostri figli ad una scuola cattolica? Non certo per sottrarli alla scuola statale, ma per dar loro una educazione cristiana. Ma un'educazione cristiana se non è impegnata in una famiglia cristiana rischia di diventare una contraddizione. La famiglia deve, quindi, collaborare con la scuola, non deve annullare quanto la scuola cattolica offre, ma deve sforzarsi di diventare essa stessa una scuola di fede in cui ogni giorno si fa catechesi di fede, non tanto con le parole, quanto con la propria vita coerente con i principi che si professano. I figli devono sentirsi protetti e guidati nel cammino cristiano non solo a scuola, ma anche a casa, dai genitori che sono i primi e più validi educatori».

Antonio Riboldi, Acerra 8 marzo 1980  
dalle Cronache delle Suore di Carità dette d'Ivrea



## EDITORIALE

### Prima la vita

Il 3 febbraio la Giornata Nazionale

Marina Casini Bandini

Sono quattro i motivi per cui è giusto qualificare le uccisioni di bambini non ancora nati con l'aborto o nell'ambito della fecondazione in vitro la più grande ingiustizia oggi presente nel mondo: il numero delle vittime è incommensurabile, certamente superiore a quelle causate ogni anno per violenze disumane; i bambini non ancora nati sono i più poveri dei poveri come li chiamava Santa Madre Teresa di Calcutta, piccoli innocenti che non possono difendersi; la loro distruzione è attuata da coloro che più di ogni altro dovrebbe averne cura: i genitori, i medici, lo Stato; la società abortista cancella in molte donne la loro innata capacità di accoglienza e il loro coraggio, facendo loro dimenticare che il figlio è fin dall'inizio un essere umano, e rendendo così anche le donne vittime.

Naturalmente questa suprema ingiustizia non deve fare ignorare le altre ingiustizie che vi sono nel mondo: le guerre, la violenza e la fame che provocano la fuga verso l'Europa dei profughi che poi vengono lasciati spesso morire in mare, le violenze contro le donne e i bambini.

Viene in mente la Prima lettera di san Giovanni: «Non può amare Dio che non vede, colui che non ama il fratello che vede». I bambini non nati oggi si vedono con i moderni strumenti tecnologici, ma non hanno la visibilità delle altre vittime già nate di cui parlano tutti i mezzi di comunicazione sociale. D'altra parte, è vero che quanti lottano contro le ingiustizie riguardanti i già nati dovrebbero percepire tutta la gravità della più grande ingiustizia.

Naturalmente non bastano le parole.

Il Centro di Aiuto alla Vita e il Movimento per la Vita di Acerra hanno salvato la vita di molti bambini non ancora nati, tenendo per mano le loro mamme ed hanno avuto dei Pastori che hanno realizzato i pensieri fin qui espressi. Mio padre ricorda ancora con riconoscenza l'incontro con monsignor Antonio Riboldi, allora parroco a Santa Ninfa in Sicilia.

L'incontro avvenne nella baracca costruita dopo che un terremoto aveva devastato il territorio.

continua a pag. 5

Battesimo Il Tempo Ordinario della Chiesa

## In fila con gli ultimi

Praticare ogni giorno le scelte di Dio

### Visita Pastorale



## Andiamo a visitare i fratelli

Domenica 3 febbraio alle ore 18.00 in Cattedrale, il vescovo Antonio Di Donna presiederà una solenne Celebrazione eucaristica nell'inizio della Visita Pastorale.

Monsignor Antonio Di Donna consegnerà una preghiera e una Lettera al Popolo di Dio che vive nella Chiesa di Acerra.

«Carissimi, è giunto il tempo della Visita Pastorale "Andiamo a visitare i fratelli".

La nostra Diocesi si appresta a vivere questo momento di grazia e vi chiedo di pregare insieme ai fedeli delle vostre comunità affinché la Visita possa produrre frutti di grazia», scrive il presule nella lettera di invito.

Nella domenica dopo l'Epifania, con il Battesimo del Signore, finisce il tempo del Natale di Gesù. Le grandi feste cristiane non durano un giorno, come le civili, ma un "tempo prolungato".

In questo caso, dal 25 dicembre al Battesimo di Gesù, per approfondire un fatto decisivo nella storia dell'umanità e della nostra fede: Dio prende la condizione umana, diventa in Gesù di Nazareth uno di noi, eccetto il peccato.

Il 13 gennaio in Cattedrale, nell'omelia della Messa - che pubblichiamo integralmente - il vescovo Antonio Di Donna ha affermato che «il Battesimo è il primo passo di Gesù nel mondo», ed ha ammonito: «Guai a noi se non fossimo in linea con Gesù in questa scelta di solidarietà con i peccatori, che segna da subito il cammino verso la Croce.

Beati noi se sapremo seguire Gesù e diventare con il suo aiuto come Lui».

pagina 2

Giornata per la pace

## La buona politica

Il Messaggio del Papa ai capi delle Nazioni e agli uomini di buona volontà

Papa Francesco è giunto al suo sesto Messaggio della Giornata mondiale per la Pace.

La ricorrenza è stata voluta da san Paolo VI nel lontano 1968, per dedicare il primo giorno dell'anno alla riflessione ed alla preghiera per la pace, perché sia essa a dominare la storia avvenire.

In continuità con i precedenti, il Papa rivolge il suo Messaggio ai capi delle Nazioni e a tutti gli uomini di buona volontà, con una riflessione sulla buona politica.

Già il titolo, "La buona politica è al servizio della pace", indica con forte senso di realismo la necessità di aggettivare la politica: non è scontato che essa sia sempre buona, esiste anche la cattiva politica.

pagina 3

Preghiera per l'unità dei cristiani

## La settimana conclusa ad Acerra

Da qualche giorno si è conclusa la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio). Una settimana per riscoprire la nostra responsabilità nella realizzazione della volontà del nostro Salvatore Gesù Cristo: «Che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). La diocesi di Acerra, per la prima volta in assoluto, è stata particolarmente coinvolta: il Consiglio delle Chiese cristiane della Campania ha individuato la nostra Chiesa locale come sede ospitante la chiusura della Settimana di preghiera. La celebrazione ecumenica si è svolta venerdì 25 gennaio nella parrocchia del Suffragio di Acerra, guidata dal parroco don Cuono Crimaldi.

Ma l'impegno per l'unità non può limitarsi ad una settimana, bensì deve essere quotidiano: perché il dialogo è vitale.

pagina 6



Per non dimenticare

## L'orrore della Shoah

A partire dal XVII secolo nell'Europa continentale, i giovani aristocratici erano soliti compiere un lungo viaggio "Il Grand tour", destinato a perfezionare il loro sapere attraverso il soggiorno nelle più prestigiose città europee.

Nel XXI secolo Auschwitz rientrò a pieno titolo tra le mete che ognuno, almeno una volta nella vita, deve visitare per continuare a vedere il mondo con occhi diversi e consapevoli.

Ogni anno, infatti, il 27 gennaio, a partire dal 2005, si celebra la "Giornata della Memoria" perché in questa data nel 1945 gli Alleati liberarono il campo di concentramento di Auschwitz dai tedeschi.

Entrare ad Auschwitz significa riconoscere il male, abbattere le barriere che fanno percepire un evento storico come lontano da noi, perciò estraneo.

pagina 8



Tempo ordinario Cristiani nella vita di ogni giorno

## Il Battesimo del Signore e le nostre scelte

Presso il fiume Giordano Gesù non percorre corsie preferenziali

Antonio Di Donna\*

*E' tempo di praticare nella vita quotidiana le scelte di Dio, contemplate nel Tempo "prolungato" del Natale. L'omelia del Vescovo nella Messa del Battesimo di Gesù.*

### Un tempo prolungato

Nella domenica dopo l'Epifania, con il Battesimo del Signore, finisce il tempo del Natale di Gesù. Le grandi feste cristiane non durano un giorno, come le civili, ma un "tempo prolungato". In questo caso dal 25 dicembre ad oggi, per approfondire un fatto decisivo nella storia dell'umanità e della nostra fede: Dio prende la condizione umana, diventa in Gesù di Nazareth uno di noi, eccetto il peccato.

### Gesù è il volto del Padre

Nella seconda lettura, l'apostolo Paolo si rivolge a Tito: «E' apparsa la grazia di Dio». Quelle che oggi concludiamo sono feste di rivelazione: Dio si è fatto conoscere in Gesù Cristo. Chi vuole vedere Dio – sapere come vive, pensa, agisce e sceglie – deve guardare a Gesù, il quale ne è la spiegazione e il racconto: «Dio nessuno mai lo ha visto. Gesù ce lo ha rivelato». Per sapere qualcosa ed entrare in relazione con Dio bisogna passare da Gesù: dal giorno della nascita del Signore ad oggi, contempliamo facce diverse di un diadema. Il Natale è un tempo di rivelazione.

### Il duro mestiere di uomo

Abbiamo lasciato Gesù all'Epifania ancora bambino, mostrato ai Magi



La notte di Natale in Cattedrale

venuti dall'Oriente; oggi lo troviamo adulto, a trenta anni circa, mentre riceve da Giovanni il Battesimo al fiume Giordano.

Non dobbiamo sottovalutare il tempo trascorso, e prendere sul serio questa umanità di Gesù: Dio è entrato veramente nella storia e nella vita dell'uomo, rispettandone le fasi, le tappe e le leggi. «Gesù cresceva», dice il Vangelo, e nella vita quotidiana a Nazareth, il suo villaggio, ha imparato il duro mestiere di uomo: ha lavorato, ha pensato, ha agito e ha amato. La fede della Chiesa, fin dai primi secoli, afferma che Gesù è vero Dio e vero uomo: mai separare l'umanità e la divinità.

### Il mestiere di Dio

Dopo trent'anni di vita ordinaria a Nazareth, in cui è cresciuto e ha maturato la sua umanità e la sua divinità, il Signore compie il primo atto pubblico. I quattro Vangeli concordano nel porre agli inizi del ministero di Gesù, che ormai maturo lascia la casa paterna, un episodio: Egli si fa battezzare da Giovanni nel Giordano.

Dopo il Natale e l'Epifania, il Battesimo è un'altra festa di inizi: Gesù opera le prime scelte del suo "mestiere di Dio". E il Battesimo è il primo passo, il programma di vita in questo mondo brutto, antipatico e peccatore in cui Egli è venuto.

### Quello che poteva e non ha fatto

Gesù non invoca il fuoco del giudizio divino su questo mondo iniquo, come anche Giovanni aspettava, per fare subito piazza pulita dei peccatori. Non



Il Battesimo di Gesù

apre una scuola, come i rabbini del tempo, per insegnare la Scrittura, i precetti di Dio, e formare il "suo" gruppo. E non si unisce ai partiti del suo tempo: farisei, sadducei, zeloti, esseni. Non dà nemmeno il segnale della guerra santa, come farà Maometto, per far fuori gli infedeli.

### Mescolato al popolo

La prima scelta che Gesù compie da adulto: si mescola al popolo peccatore. Come uno dei tanti, si accoda a quel movimento di persone che accorrevano al fiume Giordano: l'Innocente si mette in fila con i peccatori per farsi battezzare da Giovanni.

Sicuramente un episodio imbarazzante per le prime comunità cristiane, difficile da accettare: il Signore non evita la fila facendosi raccomandare! E' questo il segno dell'uomo comune, che non ha corsie preferenziali da percorrere.

Perciò, la festa di oggi assomiglia al Natale: nato bambino in una mangiatoia, anche nel Battesimo il Signore è uguale agli altri.

Gesù si fa dunque carico del peccato del mondo: annuncia il Vangelo ai poveri, guarisce i malati, accoglie donne e bambini, perdona i "peccatori". Lo accusano di essere mangione e beone, amico dei pubblicani.

Egli chiede la conversione, il regno di Dio inizia così. La festa di oggi indica ancora una volta uno "stile" di Dio che deve scuoterci, guai se non lo facesse lasciandoci nell'abitudine.

### Il compiacimento del Padre

Su queste prime scelte di Gesù c'è il compiacimento del Padre: il Vangelo del Battesimo che abbiamo appena ascoltato dal diacono – ma tutti e quattro Vangeli sono concordi – dice che quando Gesù esce, dopo essersi immerso e aver condiviso nell'acqua il peccato dell'umanità, «venne una voce dal Cielo: "Tu sei il Figlio mio, tu sei l'amato, in te ho posto il mio compiacimento».

E' come se il Padre dicesse: "Bravo Figlio mio, hai fatto la scelta giusta e io ti accompagno, sono con te in questa avventura che inizi per la salvezza dell'uomo".

Cari amici, guai a noi se non fossimo in linea con Gesù in questa scelta di solidarietà con i peccatori, che segna da subito il suo cammino verso la Croce e il dono della vita.

Perché la Croce non è un episodio improvviso, ma il frutto di questi primi passi di un cammino che anche noi siamo chiamati a percorrere: dal tempo di Natale, che oggi si conclude, con Lui fino alla Pasqua della sua Croce e Risurrezione.

Beati noi se sapremo seguire Gesù, in fila e solidali con i peccatori, e diventare con il suo aiuto come Lui. Questa è la salvezza: essere, vivere e scegliere come Gesù.

Cattedrale di Acerra, 13 gennaio 2019

\*Vescovo di Acerra

## La censura

«L'ultimo episodio è di Facebook di qualche settimana fa. Riguarda la preghiera, apparsa nei Social inglesi, che Babbo Natale rivolge a Gesù Bambino: "Mio caro e prezioso Gesù Bambino io non ho mai pensato di prendere il tuo posto. Porto solo giocattoli e altri oggetti, ma tu porti amore. La gente mi dà liste di doni, ma tu ascolti le preghiere. Quando io arrivo in città i bambini cercano di essere buoni, di non piangere, ma sei tu che li ami con amore sovrabbondante. Io porto solo un sacco di giocattoli, ma sei tu che lasci un cuore pieno di amore, pieno di si-

gnificato, e di ragioni per vivere". E conclude: "Voi potete trovare tanti babbi natali in città o al centro commerciale, ma Tu Gesù Bambino sei l'unico Onnipotente che può rispondere alle domande di un peccatore". Molto bella questa preghiera. Eppure Facebook l'ha oscurata, l'ha bloccata con la didascalia: "Perché dannosa, diseducativa per i bambini". Lo stesso Social è stato poi costretto a rimetterla in circolazione, perché il testo ormai si era diffuso».

Omelia del Vescovo nel giorno di Natale

## La sorpresa

«Ieri sera mi ha colpito un episodio bello al termine del Tg1 delle 20.00.

Hanno chiesto al cantautore Jovanotti: "Quale è per te la canzone più bella del Natale?". E lui ha risposto che "son tutte belle e mi piacciono tutte, ma una particolarmente: "Tu scendi dalle stelle". Mi sono detto: "La Tv di Stato non ha censurato "Tu scendi dalle stelle"?".

Addirittura Jovanotti si è messo con la chitarra e l'ha cantata, con il suo stile. Ecco, sentire da schermi televisivi - in genere attenti a censurare ogni riferimento a Gesù, alla sua nascita e alla fede cri-



stiana - cantare Jovanotti "A te che sei del mondo il creatore mancano panni e fuoco mio Signore" mi ha fatto, confesso, molto piacere».

Omelia del Vescovo nel giorno di Natale

Pace La Giornata mondiale celebrata il primo gennaio

# La buona politica è al servizio della pace

Nel 2019 la cinquantaduesima volta. La prima nel 1968 per volere del papa san Paolo VI

Giovanni La Montagna

Papa Francesco è giunto al suo sesto Messaggio per la Giornata mondiale per la Pace; ricorrenza voluta da san Paolo VI nel lontano 1968 per dedicare il primo giorno dell'anno alla riflessione ed alla preghiera per la pace, perché sia essa a dominare la storia avvenire.

In continuità con i temi trattati in quelli precedenti, il Santo Padre rivolge il suo Messaggio ai capi delle Nazioni e a tutti gli uomini di buona volontà con una riflessione sulla politica, anzi sulla buona politica.

Già il titolo della sua riflessione "La buona politica è al servizio della pace" indica, con forte senso di realismo, la necessità di aggettivare la politica, perché non è dato per scontato che essa sia sempre buona, perché esiste anche la cattiva politica.

La ricerca del potere ad ogni costo porta ad abusi e ingiustizie, quando non è vissuta come servizio alla collettività, senza mezze parole afferma il Papa, può diventare strumento di oppressione.

La corruzione, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole, l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza, la tendenza a perpetuarsi nel potere, il razzismo, il non prendersi cura



Giovanni La Montagna, già titolare della cattedra di storia e filosofia presso il Liceo "Alfonso M. de Liguori" di Acerra, dal 2008 è Dirigente scolastico. Collabora con i principali Atenei campani in progetti di orientamento universitario per i giovani liceali. Attualmente dirige il Liceo "Niccolò Braucci" di Caivano, importante presidio culturale, capace di assicurare risposte efficaci ai peculiari bisogni del territorio a nord di Napoli, offrendo competenze nei saperi, capacità progettuali e di ricerca, nonché un moderno curriculum improntato all'umanesimo scientifico. Ha alle spalle una significativa esperienza politica: fondatore, insieme al prof. Domenico Brasile, del "Movimento per Acerra" prima e del Partito Popolare Italiano poi. Eletto consigliere comunale nel maggio 1995, assume la carica di assessore alle politiche scolastiche e culturali da dicembre 1997 a giugno 1999. Rieletto consigliere nel giugno 2004 esercita il mandato di assessore all'urbanistica dal febbraio 2006 a febbraio 2009.

della terra, lo sfruttamento delle risorse naturali, il disprezzo di coloro che sono costretti all'esilio sono quelli che il Papa indica come vizi della politica che indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia, sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale.

Il monito del Papa è prendere sul serio la politica ad ogni livello, locale, regionale, nazionale, mondiale, sebbene non vada nascosto che la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per coloro che ricevono il mandato di servire il proprio paese, di ricercare e realizzare le condizioni di un avvenire nel quale sia salvaguardata la dignità di ogni singola persona e promossa la giustizia. Il buon agire politico può essere generato solo da chi pratica le virtù umane della giustizia, equità, rispetto reciproco, sincerità, onestà, fedeltà. A tal proposito papa Francesco torna a indicare le "beatitudini del politico" proposte dal Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận (1928-2002), testimone fedele del Vangelo morto nel 2002:

*Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.*

*Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.*

*Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse.*

*Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.*

*Beato il politico che realizza l'unità.*

*Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale.*

*Beato il politico che sa ascoltare.*

*Beato il politico che non ha paura.*

Sono queste beatitudini che consentono alla buona politica di essere al servizio della pace. Quando essa rispetta i diritti umani genera legami di fiducia e di riconoscenza, soprattutto nei giovani, e si diffonde nelle coscienze. Tuttavia, non si può sottacere che in questi tempi viviamo un clima di sfiducia che si radica nella paura dell'altro o dell'estraneo, nell'ansia di perdere i propri vantaggi e che sfocia anche a livello politico attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione il concetto stesso di fraternità.

A cento anni dalla fine della Prima Guerra Mondiale, con il suo terribile insegnamento di guerra fratricida, la pace non può mai ridursi al solo equilibrio delle forze e della paura. Il terrore che ancora oggi viene esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace. Non sono sostenibili i discorsi politici che, ignorando questa semplice verità, tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza.

La pace, oggi come ieri, si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato.

Il Papa esalta la testimonianza di quanti si adoperano per difendere la dignità e soprattutto il rispetto dei bambini; essa è quanto mai preziosa per il futuro dell'umanità.

Nel settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, papa Francesco ricorda l'osservazione del papa san Giovanni XXIII: "Quando negli esseri umani affiora la

## Le beatitudini del politico



Nel Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2019 papa Francesco riporta le "beatitudini del politico" proposte dal cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận (1928-2002) che aveva trascorso tredici anni in prigione, di cui nove in isolamento.

Ecco il testo:

*Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.*

*Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.*

*Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse.*

*Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.*

*Beato il politico che realizza l'unità.*

*Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale.*

*Beato il politico che sa ascoltare.*

*Beato il politico che non ha paura.*

François-Xavier Nguyễn Văn Thuận

coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: come quello di far valere i diritti come esigenza ed espressione della dignità umana".

La pace, per il Santo Padre, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani.

Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni

indissociabili di questa pace interiore e comunitaria: la pace con sé stessi; la pace con l'altro, la pace con il creato.

La sfida della pace certamente è rivolta a tutti gli uomini di buona volontà, ma ancor di più e prima ai cattolici, che proprio in questi giorni celebrano un altro anniversario, quello di don Sturzo quando lanciò il 18 gennaio 1919 dall'albergo Santa Chiara di Roma, l'Appello a tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ... perché uniti insieme propugnano nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà ... e di pace.

## I cattolici e la politica

La Grande Guerra, definita «l'inutile strage» dal papa Benedetto XV, terminò a novembre 1918, con il bollettino della vittoria del napoletano generale Armando Diaz, bollettino che campeggia, nelle piazze d'Italia, su tutti i monumenti ai Caduti.

Riprende la vita politica e i cattolici, prima bloccati dal "non expedit" (in italiano: non conviene, divieto ai cattolici italiani di partecipare alle elezioni e in genere alla vita politica dello Stato italiano, sanzionato con decreto della Sacra Penitenzieria del 10 settembre 1874, ndr), irrompono sulla scena politica il 18 gennaio 1919, con l'appello di don Luigi Sturzo *Liberi e forti, uniti per difendere gli ideali di giustizia e libertà*. Nasceva il Partito Popolare Italiano, il cui fondatore e segretario era il sacerdote di Caltagirone, laureato in Teologia all'Università Gregoriana di Roma, sindaco del suo paese dal 1905 al 1920.

Fu aiutato da Benedetto XV, assunto al soglio pontificio nel 1914, che soppresse definitivamente il non expedit e consentì ai

cattolici di partecipare alla vita politica e parlamentare.

Il programma politico comprendeva: la difesa della famiglia; la libertà di insegnamento; la riforma scolastica per combattere l'elevato analfabetismo; la libertà religiosa; la riforma dello Stato con le elezioni a sistema proporzionale; il voto alle donne; il Senato elettivo; il decentramento amministrativo; la Società delle nazioni per risolvere le questioni internazionali.

Il 18 gennaio 2019, a cento anni dall'Appello del sacerdote siciliano, e a pochi mesi dalle elezioni europee si riaccende la questione dei cattolici in politica. Perché i Cattolici hanno i valori della Dottrina sociale della Chiesa, che sono i fondamentali della democrazia della vera politica, per cui si può costruire una società europea omogenea sul piano politico. La crisi economica e la conseguente disoccupazione, i flussi migratori, il populismo, il distacco dei

cittadini dalle Istituzioni, sono problemi da risolvere a livello europeo. In tal senso, i cattolici con la loro cultura di solidarietà, di rispetto della dignità umana, qualunque sia il colore della pelle, consentono di creare una democrazia europea, fondata su scelte politiche condivise prima che finanziarie. Questa fu la strada dei cattolici popolari, quando all'inizio del Novecento si affacciarono sulla scena politica.

Ed oggi più che allora, l'Italia e l'Europa hanno bisogno di una nuova cultura politica e sociale, basata sulla carità, sulla generosità, sull'accoglienza, con regole precise, per evitare le tragedie del Mediterraneo, le tensioni sociali e le guerre tra poveri.

Oggi l'Europa non va bene e può rinascere se si occuperà della vita quotidiana delle persone e non del denaro.

La presenza dei Cattolici nel Consiglio Europeo può dare la giusta svolta politica.

Antonio Santoro  
Medico e già sindaco di Acerra

Vita 41esima Giornata Nazionale. Domenica 3 febbraio 2019

# Il volontariato cattolico e la tutela della maternità

Ne parliamo con il prof. Lucio Romano, già Senatore della Repubblica, e membro del Comitato Nazionale di Bioetica

Antonio Pintauro

Dal 2018 è membro del Comitato nazionale per la bioetica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Nel 2008 è stato promotore e sostenitore della nascita del nostro Movimento e Centro aiuto alla vita. Dieci anni, durante i quali il lungo impegno nella società scientifica e civile – «partito molto prima», e che definisce «prepolitico» – lo ha visto protagonista nel Movimento per la vita, vicepresidente nazionale 2003/2012, e in *Scienza & Vita*, presidente nazionale 2009/2013. Dal 2013 al 2018 è stato Senatore della Repubblica nella XVII legislatura.



Per Lucio Romano – medico e docente universitario di ginecologia, ostetricia e bioetica – il «volontariato cattolico ha egregiamente risposto alle carenze in tutela della maternità e servizi che lo Stato dovrebbe assicurare».

Del resto – ad Acerra il 3 giugno del 2008 per la inaugurazione del Movimento diocesano – monsignor Elio Sgreccia fu chiaro: «Lavorare per la vita è oggi il primo impegno». Il presidente emerito della Pontificia accademia per la vita, tra i maggiori bioeticisti al mondo, è stato creato cardinale da Benedetto XVI, un «novantenne entusiasta, giovane nella lotta per la vita», lo ha definito papa Francesco.

«Allievo» del presule, Romano lo affiancò quel pomeriggio in città: «Bisogna sostenere chi si impegna concretamente a riconoscere il valore sociale

**La Chiesa di Acerra ha risposto da subito all'appello, con monsignor Antonio Riboldi e le marce diocesane per la vita. Poi il Movimento diocesano con monsignor Giovanni Rinaldi. Oggi con monsignor Antonio Di Donna, sul fronte della tutela della salute**

**Istituita dai vescovi italiani nel 1978, la Giornata Nazionale per la Vita si celebra ogni anno la prima Domenica di febbraio**

della maternità, e a tutelare la vita umana dal suo inizio», dichiara a *La Rocca* il professore originario di Aversa, dove è presidente del Movimento di impegno culturale e politico «Comunità Solidale». Perché, aggiunge, «la difesa della vita è un valore cattolico ma anche laico». Cita perciò Norberto Bobbio, che Claudio Magris (scrittore ed editorialista del *Corriere della Sera*, ndr) ha definito un «maestro laico di diritto e libertà». Nel pieno delle polemiche sull'aborto – per Bobbio una «scelta dolorosa fra diritti incompatibili», ricorda Romano – il filosofo e giurista torinese ribadiva «il diritto fondamentale del concepito, quel diritto di nascita sul quale non si può transigere. Si può parlare di depenalizzazione dell'aborto, ma non si può essere moralmente indifferenti di fronte all'aborto».

«La vostra realtà – precisa Romano – è segno concreto, come tante in Italia, che la tutela e promozione della vita, dal concepimento al termine naturale, può e deve sfuggire al clamore e alle polemiche strumentali sui temi «etici», che devono invece trovare sempre più cittadinanza di fronte al rischio dello strapotere della tecnica».

A pochi giorni dall'Epifania, Lucio Romano ricorda san Giovanni Paolo II: «Nella sua ricerca spirituale l'essere umano dispone già naturalmente di una luce che lo guida: è la ragione grazie alla quale egli può orientarsi, se pur a tentoni, verso il suo Creatore».

Ma poiché è facile smarrire il cammino, Dio stesso gli è venuto in soccorso con la luce della rivelazione, che ha raggiunto la sua pienezza nell'incarnazione del Figlio, eterna Parola di verità. L'Epifania celebra l'apparizione nel mondo di questa Luce divina con la quale Dio s'è fatto incontro alla fioca lucerna della

ragione umana. Nell'odierna solennità si propone così l'intimo rapporto che intercorre tra ragione e fede, le due ali di cui dispone lo spirito umano per innalzarsi verso la contemplazione della verità».

Un'estate, entrando a casa di una paziente allo stadio terminale di cancro, Romano racconta di essere stato intimamente colpito dalla sofferenza e dai «ventilatori che ricacciavano fuori l'aria maleodorante dei fumi tossici». Da senatore, lo studioso di bioetica si è occupato della questione ambientale promuovendo e portando a termine la prima e unica indagine parlamentare in merito.

Un «rigoroso lavoro» della Commissione igiene e sanità sull'emergenza ambientale e sanitaria tra le province di Napoli e Caserta: «L'aumento della mortalità complessiva per cause riconducibili a tumori è nettamente più elevato rispetto a tutte le altre regioni del Mezzogiorno», e «in provincia di Napoli il tasso complessivo di mortalità oncologica è più alto per tutti i tumori rilevati nell'area, rispetto al dato nazionale e a quello del Sud». Perciò, «in merito agli aspetti inerenti alla tutela della salute – si sofferma Romano – dall'indagine conoscitiva è possibile già da ora rilevare il valore dei tenori di fondo naturali (*background*) degli elementi chimici presenti nei suoli del territorio indagato; i livelli di inquinanti, nelle sue diverse componenti (suolo, acque e aria), e i possibili effetti sulla salute e in particolare sulle patologie neoplastiche; gli effetti sui bambini e gli adolescenti; gli «indicatori di esposizione» sui territori».

Per il prof. Romano la sfida del volontariato cattolico è dunque mettere insieme la difesa di quella che papa Francesco chiama «la nostra casa comune» e l'«ecologia dell'uomo».

E ricorda le parole di Benedetto XVI al parlamento federale di Berlino il 22 settembre 2011: «Anche l'uomo possiede una natura che deve rispettare e che non può manipolare a piacere. L'uomo non è soltanto una libertà che si crea da sé. L'uomo non crea se stesso».

Egli è spirito e volontà, ma è anche natura, e la sua volontà è giusta quando egli rispetta la natura, la ascolta e quando accetta se stesso per quello che è, e che non si è creato da sé. Proprio così e soltanto così si realizza la vera libertà umana».

Per questo Romano ricorda la «grande sensibilità sul tema della comunità cristiana di Acerra», a partire da monsignor Antonio Riboldi e «le marce per la vita» in occasione della Giornata nazionale voluta dai vescovi a febbraio.



Acerra 3 febbraio 2008. Marcia diocesana con mons. Giovanni Rinaldi e mons. Antonio Riboldi

E poi l'«intuizione» del successore, monsignor Giovanni Rinaldi, con il quale «abbiamo lavorato tanto insieme per la nascita nel 2008 del Movimento per la vita ad Acerra».

E oggi monsignor Antonio Di Donna, «interprete autorevole di una difesa della vita coerente e credibile», dal concepimento al termine naturale, fino alla «cura della casa comune e alla tutela della salute».

Infine, quando gli ricordiamo della sua esperienza di vicepresidente della quattordicesima Commissione politiche dell'Unione europea e di membro della Commissione straordinaria tutela e promozione diritti Umani, il già senatore Lucio Romano ci risponde ancora con una citazione: «La cultura dell'Europa è nata dall'incontro tra Gerusalemme, Atene e Roma – dall'incontro tra la fede in Dio di Israele, la ragione filosofica

dei Greci e il pensiero giuridico di Roma. Questo triplice incontro forma l'intima identità dell'Europa».

Nella consapevolezza della responsabilità dell'uomo davanti a Dio e nel riconoscimento della dignità inviolabile dell'uomo, di ogni uomo, questo incontro ha fissato dei criteri del diritto, difendere i quali è nostro compito in questo momento storico» (Benedetto XVI, Berlino 2011).

Lo lasciamo mentre condivide via *twitter* un articolo del *Corriere della Sera* sul ritrovamento della pagella scolastica cucita nella tasca della giacca di un adolescente, profugo probabilmente dal Mali, annegato nel 2005 e identificato dalla dottoressa Cristina Cattaneo.

«E' una delle innumerevoli e drammatiche storie dei nostri giorni», dice il prof. Romano mentre ci saluta.



Continua da pagina 1

## Prima la vita

Mio padre ricorda ancora le marce di Acerra, ma soprattutto la fermezza dei Pastori di questa comunità nel condannare l'aborto e il loro coraggio anche fisico nel contrastare la mafia e la camorra. Al centro vi è sempre la dignità umana. È essa che giustifica profondamente anche il rispetto dell'ambiente.

Non si tratta soltanto di mantenere bello il mondo per noi, ma di garantire il bene per tutti quelli che già vivono e soprattutto per i figli e per i figli dei nostri figli. A questo riguardo deve essere ricordato quanto papa Francesco ci ha scritto nella "Laudato si": «Dal momento che tutto è in relazione, non è neppure compatibile la difesa della natura con la giustificazione dell'aborto».

Non appare praticabile un cammino educativo per l'accoglienza degli esseri deboli che ci circondano, che a volte sono molesti o importuni, quando non si dà protezione a un embrione umano benché il suo arrivo sia causa di disagi e difficoltà: «Se si perde la sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita, anche altre forme di accoglienza utili alla vita sociale si inaridiscono» (n. 120); «È preoccupante il fat-

### “Progetto Gemma”

Una carezza economica per aiutare una mamma a superare la tentazione dell'aborto.

Tel.: 0248702890

Tel.: 0256805515

to che alcuni movimenti ecologisti difendano l'integrità dell'ambiente, e con ragione reclamino dei limiti alla ricerca scientifica, mentre a volte non applicano questi medesimi principi alla vita umana.

Spesso si giustifica che si oltrepassino tutti i limiti quando si fanno esperimenti con embrioni umani vivi. Si dimentica che il valore inalienabile di un essere umano va molto oltre il grado del suo sviluppo.

Ugualmente, quando la tecnica non riconosce i grandi principi etici, finisce per

“

**Auguri per lo splendido lavoro a servizio della vita che avete svolto, che svolgete e che svolgerete anche nel futuro.**

considerare legittima qualsiasi pratica. Come abbiamo visto in questo capitolo, la tecnica separata dall'etica difficilmente sarà capace di autolimitare il proprio potere» (n. 136).

Il valore della vita nascente che il Centro di aiuto alla Vita e il Movimento per la Vita di Acerra da oltre 10 anni promuovono e testimoniano, è strettamente collegato al tema della pace. Per questo possiamo considerare le volontarie e i volontari dei Centri di Aiuto alla Vita e dei Movimenti per la Vita d'Italia come operatori di pace.

È da poco trascorsa la Giornata mondiale della pace voluta da Paolo VI nel 1968.

Non dobbiamo dimenticare quanto Santa Madre Teresa di Calcutta disse nel ricevere il premio Nobel per la pace: «L'aborto è il principio che mette in pericolo la pace nel mondo».

Questa affermazione è divenuta suo messaggio costante: «Se veramente vogliamo la pace - affermò nel 1985 rivolgendosi all'ONU - approviamo una decisa risoluzione: non permettiamo che un solo bambino viva senza amore ed elimineremo l'aborto perché è il maggior distruttore della pace».

Il legame tra guerra e aborto è la negazione del valore dell'altro, cioè della sua inerente e uguale dignità. È questa straordinaria e misteriosa dignità umana presente nella stessa misura in ogni uomo, nato o non ancora nato, sano o malato, giovane o anziano, cittadino o migrante, la ragione profonda e vera che fa avvertire la stridente contraddizione tra il riconoscimento di questo valore e l'organizzazione della morte nelle sue varie espressioni.

Tra pochi giorni si celebrerà la "Giornata per la Vita", voluta dalla Conferenza

Marina Casini Bandini è dal marzo 2018 presidente del Movimento per la vita italiano.

Nata nel 1966, giurista e bioeticista, figlia del fondatore del Movimento per la vita Carlo Casini, è docente all'Istituto di Bioetica e *Medical humanities* dell'Università Cattolica di Roma e autrice di numerose pubblicazioni su bioetica, diritti umani, obiezione di coscienza, famiglia, inizio e fine vita.

È tra i protagonisti dell'iniziativa nei Paesi e nelle istituzioni della Ue per il riconoscimento giuridico dell'embrione umano, perché ogni figlio, fin dal concepimento, è Uno di



noi». Sposata con Michele Bandini, docente di filologia classica all'Università della Basilicata. È madre di Giovanni, 20 anni.

Il Centro aiuto alla Vita della diocesi di Acerra

## La Testimonianza

Luisa Ruotolo\*

I vescovi italiani concludono così il Messaggio per la 41esima Giornata Nazionale per la Vita, che si celebrerà Domenica 3 febbraio 2019 sul tema "è vita, è futuro".

«Per aprire il futuro siamo chiamati all'accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell'essenziale. Nello stesso tempo ci è chiesta la cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l'emarginazione, con il rispetto dovuto a ogni essere umano quando si presenta fragile. Non vanno poi dimenticati i rischi causati dall'indifferenza, dagli attentati all'integrità e alla salute della "casa comune", che è il nostro pianeta. La vera ecologia è sempre integrale e custodisce la vita sin dai primi istanti. La vita fragile si genera in un abbraccio: "La difesa dell'innocente che non è nato deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo". Alla "piaga dell'aborto" - che "non è un male minore, è un crimine" - si aggiunge il dolore per le donne, gli uomini e i bambini la cui vita, bisognosa di trovare rifugio in una terra sicura, incontra tentativi crescenti di "respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze". Incoraggiamo quindi la comunità cristiana e la società civile ad accogliere, custodire e promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine. Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che "la vita è sempre un bene", per noi e per i nostri figli. Per tutti. È un bene desiderabile e

conseguibile. Alla piaga dell'aborto, che non è un male minore, è un crimine, si rende sempre più necessario un patto per la natalità che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro Paese. Occorre un'alleanza tra le generazioni, in questo modo si consolida la certezza per il domani dei nostri figli e si spalanca l'orizzonte del dono di sé, che riempie di senso l'esistenza».

La vita e il futuro sono nella famiglia, e l'esistenza è «il dono più prezioso fatto all'uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù», scrivono ancora i vescovi.

Il Centro di aiuto alla vita della diocesi di Acerra, attivo dal 2008, ha aiutato a nascere più di 50 bambini grazie al sostegno di tante persone che donano gratuitamente.

La prima, la piccola Anna, 10 anni: oggi "quegli occhi azzurri che ti sorridono e ti riempiono il cuore di gioia!". E poi Prospero, Divine ..., che quando incontri per la strada sono vere forze della natura.

Nonostante le difficoltà, siamo una piccola goccia, senza la quale il mare sarebbe più povero.

**Centro Aiuto Vita**  
Diocesi di Acerra  
Piazza Duomo  
cav.acerra@libero.it

\*Responsabile Centro aiuto alla vita di Acerra

Episcopale Italiana all'indomani della legalizzazione della c.d. "interruzione volontaria della gravidanza" per determinare una forte reazione nei cristiani e superare i sentimenti di rassegnazione, assuefazione e di insuperabile sconfitta di fronte alla legalizzazione dell'aborto.

La Giornata per la vita è capace anche di salvare molte vite umane perché l'annuncio che il bambino concepito non ancora nato è un essere umano, Uno di noi, è il massimo elemento di prevenzione dell'aborto, capace di risvegliare l'innato istinto di accoglienza e il coraggio delle madri. Per questo sarebbe bellissimo se in occasione della giornata (ma non solo!) ciascuna parrocchia promuovesse anche soltanto un *Progetto Gemma!*

Si tratta di una "carezza economica" che può aiutare una mamma a superare la tentazione dell'aborto e a far fiorire il suo "Sì" all'accoglienza del figlio o della figlia che culla in grembo (per info: 02/48702890; 02 56805515; gemma@fondazionevitanova.it; [www.fondazionevitanova.it/progetto-gemma](http://www.fondazionevitanova.it/progetto-gemma)).

Sarebbe poi molto importante che il

giornale *Si alla vita* ricevesse tanti e tanti abbonamenti (per info: [siallavita@mpv.org](mailto:siallavita@mpv.org); tel. 06/68301121)!

Lo merita non solo perché vuole essere espressione genuina ed autentica della cultura della vita, non solo perché offre percorsi informativi e informativi, ma anche perché potrebbe essere davvero il mezzo di collegamento e di unità tra quanti, in vari luoghi d'Italia, si sentono accomunati dal desiderio di diffondere il Vangelo della vita con "franchezza e amore" e con "tenacia operosa" per costruire tutti insieme la "civiltà della verità e dell'amore", così come san Giovanni Paolo II ha invocato nella preghiera finale dell'*Evangelium Vitae* rivolgendosi a Maria, aurora del mondo nuovo.

In definitiva, il rispetto della vita nascente è veramente la prima pietra per la costruzione di un nuovo umanesimo.

Auguri per lo splendido lavoro a servizio della vita che avete svolto, che svolgete e che svolgerete anche nel futuro.

Marina Casini Bandini  
Presidente Nazionale Movimento per la Vita

**LA ROCCIA**  
Il giornale diocesano di Acerra

laroccia@diocesiacerra.it  
Piazza Duomo 7  
80011 Acerra (NA)  
Tel/Fax 081 5209329

Direttore Responsabile: Impaginazione e Grafica  
ANTONIO PINTAURO F.LLI CAPONE

Registrazione al Tribunale di Nola - n. 61 del 28/1/1999

Stampa:

F.lli Capone sas - Acerra - 0818857986

**fisC**  
associato alla  
Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

Unità dei cristiani Dal 18 gennaio al 25 gennaio

## Conclusa la Settimana di preghiera

Nella parrocchia Maria del Suffragio di Acerra

Pietro De Lucia\*

Da qualche giorno si è conclusa la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio). Una settimana particolare, intensa, speciale, che deve farci riscoprire la nostra responsabilità, il nostro dovere nei confronti della realizzazione della volontà del nostro Salvatore Gesù Cristo: «*Che tutti siano una cosa sola*» (Gv 17,21).

Quest'anno, la Settimana è stata preparata dai cristiani dell'Indonesia, i quali hanno ritenuto che le parole del Deuteronomio, «*Cercate di essere veramente giusti*» (Dt 16,18-20), potessero meglio esprimere la loro situazione e le loro necessità.

La diocesi di Acerra, per la prima volta in assoluto, è stata particolarmente

coinvolta, in quanto il Consiglio delle Chiese cristiane della Campania, ha individuato proprio la nostra Chiesa locale come sede ospitante la chiusura della settimana di preghiera.

Tale scelta è stata accolta con gioia e commozione dal sottoscritto, e dal nostro vescovo monsignor Antonio Di Donna. La celebrazione ecumenica si è svolta venerdì 25 gennaio nella parrocchia del Suffragio di Acerra, guidata dal parroco don Cuono Crimaldi. In un clima di preghiera e condivisione, che solo la grazia di Dio rende possibile, alla celebrazione sono intervenuti diversi rappresentanti delle Chiese cristiane, insieme naturalmente al nostro vescovo Antonio. Cuore dei vari

interventi è stato il tema della luce, così come previsto per il giorno 25 gennaio: «*Il Signore è mia luce e mia salvezza*» (Salmo 27[26]).

Riconoscendo che la Santa Trinità è la sorgente di ogni unità, Gesù è la Luce del mondo che ha promesso la luce della vita a coloro che lo seguono.

Partendo da questa certezza, bisogna riconoscere che il nostro impegno per l'unità non può limitarsi ad una settimana, quando in modo ufficiale celebriamo diverse iniziative, ma deve essere quotidiano in quanto il dialogo con i nostri fratelli risulta essere una necessità vitale. Dio benedica il nostro impegno e le nostre fatiche.

\*Delegato diocesano per l'Ecumenismo



L'abbraccio tra Papa Francesco e il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I.

Solidarietà

## Oratorio Sacro Cuore

La Comunità del Botteghino per i più sfortunati



Domenica 16 dicembre nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù del Botteghino è stato allestito un piccolo mercatino di Natale per raccogliere fondi da devolvere in beneficenza ai missionari che si impegnano in terre lontane, per adottare due bambini a distanza e per Telethon, che da anni si impegna nella ricerca medica per trovare la cura a malattie rare e fortemente invalidanti.

I catechisti e tutti coloro che collaborano con essi, attraverso un percorso di sensibilizzazione dei bambini a compiere gesti concreti di carità cristiana, li hanno invitati a realizzare piccoli presepi insieme ai loro genitori e a donare qualche giocattolo ai bambini più sfortunati. Un'altra attività dell'oratorio è stata la costruzione della Corona d'Avvento che ciascun bambino ha tenuto nella propria casa a segnalare il cammino di preparazione al Natale e che nella quarta domenica, il 23 dicembre, hanno presentato al Signore.

Le famiglie hanno realizzato presepi originali, recuperando un'antica tradizione, spesso soppiantata dall'albero addobbato con luci sfavillanti. Ma la luce del presepe sa trasmettere ancora a grandi e piccini sensazioni di stupore e commozione in chi lo ammira con fede.

I bambini della Parrocchia, all'idea di vedere i presepi realizzati da loro si sono mostrati entusiasti, sicuramente più per l'aspetto ludico dell'evento, come è anche comprensibile vista la loro età, ma i genitori vedendo i propri figli così contenti hanno potuto riflettere sul valore di un piccolo dono, della solidarietà verso chi vive in ristrettezze economiche e non riesce a provvedere neanche all'essenziale. Inoltre il

mercatino è stato un momento di incontro per l'intera comunità di Botteghino in modo trasversale alle varie generazioni. In un territorio come il nostro, dove gli unici luoghi di incontro e di crescita sana restano la Chiesa e la Scuola, questi momenti servono a rinforzare le relazioni sociali, che sono sempre più compromesse da contatti solo virtuali, fugaci e distorti.

Le famiglie hanno partecipato attivamente alle attività suggerite dai catechisti e dal Parroco, ritenendo questi momenti utili alla crescita dei propri figli, una strada da percorrere insieme per rafforzare i valori cristiani dell'incontro, dell'ascolto, della solidarietà.

Le donne in particolare, in collaborazione con i responsabili dell'oratorio parrocchiale "Sacro Cuore" hanno organizzato per l'8 dicembre la vendita di dolci e gnocchi. L'incasso di 320 euro è stato anch'esso devoluto per l'adozione di due bambini a distanza e per Telethon.

Infine il 28 dicembre la Comunità ha organizzato "Pomeriggio in Parrocchia": poche ore trascorse insieme per una tombolata; il Parroco ha invitato i vincitori a lasciare il 50% della vincita da devolvere sempre per l'adozione dei bambini e per Telethon.

I gesti concreti in soccorso degli altri non dovrebbero essere limitati alle festività, non dovrebbero essere occasionali: il Bambino Gesù è venuto per noi, in soccorso nostro, non a intermittenza come le luci dell'albero, ma per sempre, senza interrompere la sua vicinanza e il suo sostegno. Imitiamolo: è il nostro Maestro di vita.

Gli Operatori pastorali

Bambini al centro

## Protagonisti di una Chiesa viva

Parrocchia San Pietro Apostolo di Acerra

Tempo fa, fu fatta una proposta ai ragazzi della Parrocchia San Pietro Apostolo: rendere vivo lo spirito del Natale nel cuore della Comunità. Il 22 e il 23 dicembre scorso, sulle note delle canzoni natalizie tradizionali e tra vestiti e capanne da costruire, sono stati inscenati due eventi straordinari: un concerto di Natale e la prima edizione del Presepe vivente. Una piccola parte di tutte le attività che rendono la parrocchia viva, che si nutre delle molteplici idee che nascono dalle iniziative dei tanti giovani che la frequentano.

Una Comunità in cammino che non può prescindere da una organizzazione gestita fortemente dal giovane parroco don Raffaele Di Nardo che, con determinazione e spirito infaticabile, coordina le attività che si susseguono. Quella di San Pietro è anche una parrocchia al passo coi tempi, poiché tutto ciò che accade, o è in programma, lo si può trovare sulla pagina Facebook Parrocchia San Pietro Apostolo Acerra, costantemente aggiornata.



La comunità "San Pietrina" cerca di camminare insieme verso la gioia della fraternità e della comunione, perché, come dice papa Francesco «Camminare insieme ci rende popolo, il Popolo di Dio».

Carmela Messina

## Papa Francesco risponde ai bambini della Parrocchia Annunziata di Acerra



Papa Francesco ha accolto con gioia la graziosa lettera, che Gli avete inviato in occasione del Suo 82° compleanno e delle Festività natalizie.

Vi ringrazia dell'affettuoso pensiero e chiede il favore di pregare per Lui.

V'incoraggia a lasciarvi attrarre dalla tenerezza di Gesù Bambino, nato povero e fragile in mezzo a noi per donarci il suo amore. Se togliamo Gesù, il Natale diventa una festa vuota.

Gesù è il vero Natale da vivere con tutti, particolarmente con i coetanei più bisognosi che attendono un aiuto accogliente.

Vi invita inoltre a partecipare sempre alla Santa Messa domenicale e a compiere bene le piccole azioni di ogni giorno, imparando ad amarci gli uni gli altri come Gesù ama ciascuno di noi.

Invocando l'intercessione della Madonna, il Santo Pade Vi benedice di cuore e Vi augura di camminare sempre, insieme alle persone care, sulla via della bontà, della solidarietà e della pace.

Dal Vaticano, Natale 2018/Capodanno 2019

Mons. Paolo Borgia  
Assessore

Esercizi Spirituali Dal 28 al 30 dicembre scorso

## Le famiglie ad Assisi con il vescovo Antonio

Organizzati dall'Ufficio diocesano per la Pastorale familiare

Raffaele Di Palma

Dal 28 al 30 dicembre 2018, un gruppo di famiglie della nostra diocesi ha partecipato agli esercizi spirituali organizzati dal vescovo Antonio Di Donna con l'Ufficio per la Pastorale della famiglia.

Ad Assisi, il santo poverello Francesco ha cercato di mettere in atto ciò che Dio gli chiedeva. Perciò, tutto parla ancora di lui e del suo amore folle per il Signore. Dopo secoli Francesco continua ad attirare a sé, il suo carisma non si è offuscato e il suo modo di intendere il Vangelo "sine glossa" (alla lettera) continua a provocare uomini e donne del nostro tempo.

Il Vescovo non ci ha portati in gita, ma ha proposto un itinerario di conoscenza del vero Francesco, lontano da clichè, interpretazioni e strumentalizzazioni.

Il Pastore ci ha condotti nei principali luoghi francescani, ma non da semplici turisti.

Nella Chiesa di san Damiano abbiamo partecipato ai Vespri. Dove il Crocifisso parlò a Francesco, ciascuno si è lasciato guardare e parlare da Gesù, e nel silenzio ha potuto rileggere la propria storia.

Poi le Lodi mattutine nella Chiesa di santa Chiara con le Clarisse, di cui ci arrivava solo il soave canto, e la Messa sulla tomba di san Francesco, cuore della grande basilica a lui dedicata.

Nelle catechesi serali del Vescovo, abbiamo colto l'umanità di Francesco, la gradualità della sua conversione e la complessità del suo percorso di fede, riconoscendoci nei tanti ostacoli che

egli ha incontrato, a partire dal rapporto con il padre e poi con i frati. Ci ha stupito la sua obbedienza alla Chiesa nonostante il malcostume dilagante.

Il Vescovo ci ha accompagnato in un viaggio straordinario attraverso le Fonti Francescane e gli scritti del Santo.

Infine alla Porziuncola, dove, malgrado la febbre, monsignor Di Donna ha celebrato la Messa nella solennità della Sacra Famiglia di Nazareth, con il rinnovo delle promesse matrimoniali. Un gesto che ha chiuso e dato senso a tutto il nostro percorso: "Signore, cosa vuoi che io faccia?", è la domanda consegnata a noi dal Vescovo all'inizio del viaggio, ed eccoci alla fine mano nella mano con la persona che Dio ci ha affidato.

San Francesco ha vissuto di Vangelo come "alter Christus", come sposi siamo chiamati a portare il Vangelo nelle nostre case, nelle nostre vite con gioia, semplicità e autentica carità.

Al momento del ritorno ci sembrava di poter dire, come i discepoli sul monte Tabor: "Signore com'è bello, non andiamo via...".

Un grazie sincero da parte di tutti al Vescovo e alle coppie dell'Ufficio diocesano. È pur vero, tuttavia, che ognuno ha portato via con sé qualcosa di personale da Assisi.

Una luce, un messaggio ma soprattutto l'impegno di farne parte con gli altri, perché la benedizione di Francesco arrivi anche ai più lontani: che il Signore ti dia Pace.



Le famiglie pellegrine ad Assisi

**VENERDÌ 8 FEBBRAIO 2019**

Acerra, Biblioteca Diocesana, dalle ore 19.00 alle ore 20.30

**SECONDO MOMENTO FORMATIVO PER TUTTI QUELLI CHE HANNO RESPONSABILITÀ EDUCATIVE NELL'ANIMAZIONE DEI GRUPPI**

L'Educatore: accompagnare e discernere  
Riflessioni e indicazioni a partire  
dal documento finale del Sinodo dei vescovi sui giovani

**ospite don Emilio Salvatore,**  
docente di Sacra Scrittura, parroco a Piedimonte Matese  
e direttore del Centro regionale vocazioni

Cammino Spirituale Il secondo incontro ad Acerra

## Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito

Per separati, divorziati, divorziati risposati

Maria Rosaria e Antonio Visco\*

Il 20 gennaio scorso, presso l'Istituto delle suore di san Giuseppe in Acerra si è svolto il secondo incontro del cammino spirituale per persone separate, divorziate o divorziate risposate.

«La Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridando loro fiducia e speranza», ha detto il Vescovo toccando diversi nervi scoperti: le prime crisi di relazione, quelle più comuni, che possono nascere agli albori, quando bisogna rendere compatibili le differenze, ed è necessario il distacco dai propri genitori.

Coloro che affrontano ostacoli più o meno alti in una situazione di rottura familiare devono avere la possibilità di sperimentare l'amore di Dio.

Monsignor Di Donna ha incoraggiato le persone separate, rimaste fedeli al loro matrimonio, a trovare nell'Eucarestia il cibo che le sostenga nel loro stato; ha ricordato a quanti sono divorziati e vivono una nuova unione, che sono parte della Chiesa in quanto battezzati, per questo degni di essere amati e accompagnati ad attraversare ogni situazione, da quella più gioiosa a quella più dolorosa. Ogni battezzato, infatti, ha la possibilità di rivivere e di rinascere ogni volta che incontra il Signore, attraverso un percorso come

quello che la Chiesa di Acerra oggi mette a disposizione dei suoi cuori feriti, per ritrovare la propria dimensione come cristiano e all'interno della vita comunitaria.

I numerosi presenti hanno fatto tante domande al Vescovo, che ha risposto a tutti con pazienza e con amore.

**Prossimo incontro il 3 marzo 2019**

Équipe di sacerdoti e laici a cui rivolgersi per il cammino di discernimento.

Don Alfonso Lettieri:

081 520 79 88,

donalfonso@diocesiacerra.it;

Don Antonio Cozzolino

vicario giudiziale:

392 398 71 96

donantoniocozzolino@gmail.com;

Don Francesco Piscitelli:

334 941 37 75,

francesco.semi89@gmail.com;

Lina e Salvatore:

333 354 67 10,

pastoraledellafamiglia@diocesiacerra.it

Il Parroco rimane accompagnatore e guida spirituale per ogni esigenza.

\*Équipe Pastorale diocesana della famiglia

## La Peregrinatio

Dal 3 al 16 dicembre 2018 alcune famiglie della parrocchia Maria SS. Annunziata di Acerra, con la disponibilità del parroco don Domenico Cirillo e del viceparroco don Carlo Petrella, hanno accolto in casa per 24 ore le reliquie dei santi coniugi Luigi e Zelia Martin, genitori di santa Teresa di Gesù Bambino.

Le reliquie, custodite nella Cappella ad essi dedicata ad Angri in provincia di Salerno, sono state consegnate da una coppia referente della *Fraternità di Emmaus* al Parroco, che durante la Celebrazione eucaristica le ha affidate alla prima famiglia.

La domenica venivano riportate in Parrocchia affinché tutta l'assemblea dei fedeli potesse venerarle.

L'arrivo delle reliquie nella nostra Diocesi e in particolare nella nostra Comunità, è stato motivo di grande gioia.

Un momento di Grazia per le famiglie che hanno aperto la loro casa, e anche per quelle che hanno pregato comunitariamente per la Chiesa, i giovani, i fidanzati, gli sposi, la vita nascente, i vedovi e le famiglie ferite.



Nella vita dei santi Martin, che hanno avuto nove figli, non sono mancate le difficoltà: la malattia, il dolore per la morte prematura di quattro figli, la vedovanza, la preoccupazione di educare i figli alla fede.

Essi hanno vissuto il quotidiano affidandosi alla protezione della Vergine Maria: iniziavano la giornata con la Messa quotidiana e nella loro casa "Dio era il primo servito".

Avevano un'attenzione particolare per i poveri, i sofferenti, di cui si prendevano cura insieme alle figlie.

La conoscenza della vita di Luigi e Zelia, grazie alle numerose lettere scritte da Zelia a Luigi e ai suoi familiari, ha fatto riscoprire agli sposi la bellezza del sacramento del matrimonio, della preghiera coniugale e familiare, e la gioia del servizio ai più poveri e indifesi, aprendo la casa a familiari, amici e "curiosi", che andavano via pieni di gioia.

I Martin hanno lasciato negli sposi il desiderio di farsi santi insieme.

E noi auguriamo a tutti i figli di avere due genitori, come diceva la loro figlia santa Teresina:

"Più degni del cielo che della terra".

Veronica e Gennaro Petrella

Vita Consacrata 80 anni di suor Mariella

## “Abbiamo conosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi” (1Gv 4,16)

La religiosa è della Congregazione delle suore di Nazareth

Mariella Boselli, suora di Nazareth, vive attualmente nella Curia vescovile di Pozzuoli, con una piccola comunità della Congregazione di cui è stata anche madre generale.

Per anni ha svolto insieme ad altre consorelle apostolato nella diocesi di Acerra. Domenica 20 gennaio, monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli, ha presieduto una Messa di ringraziamento per gli ottanta anni della religiosa. Pubblichiamo l'omaggio di alcuni dei tanti che hanno incrociato suor Mariella nel loro cammino.

Mariella carissima,

Siamo qui questa sera come una piccola rappresentanza delle persone che hai incontrato, accompagnato, affascinato, provocato e amato...

Vogliamo ringraziare il Signore con te per la tua vita completamente donata a Lui e agli altri, per guardare il passato con gratitudine, e fare memoria oggi del cammino percorso con te. La strada percorsa ci appare oggi in tutta la sua bellezza. L'incontro con te ci ha profondamente segnati, per tutti noi sei stata un punto di riferimento per la nostra vita.

E' impossibile racchiudere in poche parole tutto il lavoro che hai svolto: hai vissuto intensamente ognuno di questi 80 anni. Dietro a te un bagaglio di innumerevoli incontri, una lunga esperienza, le gioie e le fatiche di tutte le

missioni che hai vissuto con energia, coraggio e saggezza, nell'ascolto dello Spirito e nella preghiera. Ora davanti a te si apre un tempo da colmare con il tuo amore per la vita e la passione che ti ha sempre abitata. «Trasmettere il più grande di tutti i beni: l'amore del Signore. Dalle costituzioni delle religiose di Nazareth: “La vocazione delle religiose di Nazareth nella Chiesa è di ricevere, vivere e comunicare il mistero di Gesù a Nazareth”. “La stessa grazia di Dio che le attira a entrare nel mistero della vita di Gesù a Nazareth dona loro di annunciare che Gesù Vivente Risorto è presente nella realtà della vita quotidiana, le dona senso e la trasfigura».

Hai vissuto profondamente il mistero di Nazareth, e ce lo hai trasmesso con la vita e con le parole. Ci hai accompagnato nella nostra crescita con la tua straordinaria sensibilità e con tutto l'amore possibile, questo compleanno è l'occasione giusta per dirti il nostro Grazie! Ti meriti pienamente questa giornata dedicata a te! Sei una benedizione per tutti noi! La tua forza, la tua dedizione, la tua amicizia ci hanno accompagnato e ci accompagnano, mentre insieme percorriamo il cammino della vita come discepoli del Signore.

Ti auguriamo di godere davvero questo nuovo periodo della vita nella sua pienezza.



Da sinistra, suor Mariella, il vescovo Gennaro Pascarella e monsignor Giancarlo Petrella

## Giornata Diocesana per la Vita Consacrata

Venerdì 1 Febbraio 2019  
ore 18.00 presso la Parrocchia  
Sant'Alfonso Maria de' Liguori in Acerra



La Shoah Per non dimenticare

## La Giornata della Memoria

L'orrore dei campi di concentramento

Sonia Messina\*

A partire dal XVII secolo nell'Europa continentale, i giovani aristocratici erano soliti compiere un lungo viaggio “Il Grand Tour”, destinato a perfezionare il loro sapere attraverso il soggiorno nelle più prestigiose città europee.

Nel XXI secolo Auschwitz rientrò a pieno titolo tra le mete che ognuno di noi, almeno una volta nella vita, deve visitare per continuare a vedere il mondo con occhi diversi e consapevoli. Ogni anno infatti, il 27 gennaio, a partire dal 2005, si celebra la “Giornata della Memoria”, perché in questa data nel 1945 gli Alleati liberarono il campo di concentramento di Auschwitz dai tedeschi. Il nome tedesco di questa città è Oswiecim, a sud della Polonia, e qui a partire dal 1940 funzionò il più grande campo di sterminio di quella sofisticata macchina mortale tedesca. Auschwitz era una vera e propria metropoli della morte e al di là di quel cancello, oltre la scritta “Arbeit Macht Frei, il lavoro rende liberi”, appare l'inferno: camere a gas, forni crematori, baracche dove i prigionieri lavoravano e soffrivano prima di essere avviati alla morte. Gli Ebrei arrivavano in treni merci e fatti scendere sulle Juden Rampe: la rampa dei giudei e subivano un'immediata selezione che li portava quasi tutti alle docce, le camere a gas.

Così, tra Auschwitz e gli altri campi di concentramento, sono morti circa 6 milioni di ebrei. Per questo motivo non si può parlare di Olocausto, termine che ha in sé un'accezione religiosa (richiamo al sacrificio biblico) e che quasi dà un senso a questo evento, bensì di Shoah, una parola ebraica che significa catastrofe. Essa è il frutto di un progetto di eliminazione di massa che non ha precedenti: nel 1942, nella conferenza di Wannsee, si approva la soluzione finale del problema ebraico che prevede l'estinzione di questo popolo dalla faccia della terra. A tavolino, con totale freddezza e determinazione, è stato pianificato lo sterminio di un popolo, studiando le

possibili forme di eliminazione, sempre veloci ed economiche, dalle fosse comuni alle camere a gas, ai forni crematori.

Il Giorno della memoria, non vuole e non deve essere solo un omaggio alle vittime, ma una presa di coscienza collettiva del fatto che l'uomo è stato capace di questo. Non è pietà per i morti a supportarlo bensì la consapevolezza di quel che è accaduto.

Entrare ad Auschwitz significa riconoscere il male che è stato, significa abbattere le barriere che fanno percepire un determinato evento storico come passato, quindi lontano da noi, perciò estraneo.

Camminare in mezzo ai blocchi di mattoni rossi, osservare gli oggetti di chi non ne è uscito vivo, entrare nelle sale dei forni crematori, rende tutto più reale. Ogni strage imposta in silenzio merita un racconto reale non ad alta, ma ad altissima voce, affinché tutti sappiamo.

Il viaggio ad Auschwitz è faticoso, ma non dal punto di vista fisico: alla paura subentra la rabbia, l'impotenza, l'aria diventa più pesante e ogni passo può essere paragonato ad una salita molto ripida. Ne esci pervaso da un dolore sordo che assomiglia agli occhi senza anima dei prigionieri nelle foto esposte lungo i blocchi. L'atmosfera opprimente, carica di sofferenza, non ti dà tregua anche diverse ore dopo aver lasciato il campo. Per ricordare, abbiamo avuto bisogno di una legge, pertanto non dimentichiamo ciò che è stato perché, come afferma J.L. Godara: «Dimenticare lo sterminio fa parte dello sterminio».

Non aggrappiamoci all'odio e all'acrimonia, bensì alla conoscenza.

Come ha affermato papa Francesco: «Auschwitz grida il dolore di una sofferenza immane e invoca un futuro di rispetto, di pace ed incontro tra i popoli. Solo se i giovani sanno, capiscono e comprendono, è possibile sperare che quell'incredibile orrore non si ripeta».

\*Docente, Scuola Gaetano Caporale, Acerra

## Riceviamo e Pubblichiamo Aniello, tre anni

Sognavamo una vita felice, un menage sereno, sobrio, intrigante, all'insegna dell'amore e della stima vicendevole. L'armonia creata poco a poco, con l'umiltà del continuo apprendimento, con la pratica dialogica, la smania di equilibrata ed armonica collaborazione con l'altro, hanno dato frutti positivi, l'armonia e la filosofia hanno creato una perfetta intesa non senza intrighi, interferenze, invidie pari all'accordatura di una cetra o di una lira. Il tuo amore, la stima, il bene in crescendo, hanno abbattuto il muro di diffidenza e i paletti tesi ad arte. La notte è stata complice, facendoci ritrovare molto più innamorati, banditi i rumori e il fragore della routine. L'eros che attrae corpi non è fine a se stesso, ma si insinua nell'anima come ape melliflua, conquistandola, esaltandola verso la vera gioia. È l'amore che regala a noi vivi attimi di eternità, veri ed inafferrabili. Nella fusione degli intenti, corpo ed anima attraendosi diventano unica cosa fermando il tempo. Il tuo e l'io lasciano il posto al noi, assicurando l'amore eterno giovane, voglioso, rigenerato attimo dopo attimo da lotte, sofferenze, sacrifici, vicende fortuite vissute, accettate con amore. Quella ragazza sparuta - «e' sotto Montevergine» - aveva tanti sogni, tante ambizioni: credeva nelle sfide, nello studio della filosofia garante della formazione dell'uomo, voleva una famiglia, vera e tutta sua. Accanto a te negli anni è diventata una donna piena di curiosità, di interessi vari. La morte nemmeno ti ha ghermito perché sei entrato in me a pieno diritto. Tu sei, “Il Maestro, io Margherita”. Anche nella canizie, nei momenti ballerini sempre tenendoti per mano, proclive alla vera crescita. L'uscio di casa e del cuore è sempre dischiuso per te: fissando l'alba rosata il sogno di sempre - il tuo ritorno - sembra diventi realtà! È lucida follia. Grazie!

M.G.B.